

Ghino Valenti e la "Rassegna Provinciale"

di Augusta Palombarini

Sin dal 1869 l'esigenza di una inchiesta agraria cominciò a farsi strada in Italia, anche se soltanto otto anni più tardi prese l'avvio quella diretta da Stefano Jacini che ebbe come collaboratore principale, per la parte riguardante le Marche, l'economista maceratese Ghino Valenti, la cui figura è stata studiata con grande rilievo da Alberto Caracciolo¹.

Questo mio breve intervento ha lo scopo di puntualizzare due aspetti della formazione del Valenti negli anni che precedono la sua partecipazione all'inchiesta agraria: dapprima vorrei mettere in evidenza l'influenza che ebbe sull'orientamento degli studi e degli interessi futuri la personalità del suo primo maestro, Piero Giuliani e, in seguito, tenterò di dimostrare che gran parte delle teorie espresse dal Valenti lungo tutto l'arco della sua vita, erano già state elaborate al momento del suo incontro con Stefano Jacini.

Mi servirò, per avvalorare queste puntualizzazioni, del rapido esame di due periodici maceratesi: "L'Economista delle Marche", diretto da Piero Giuliani e la "Rassegna Provinciale", di Ghino Valenti².

"Sappiamo noi quale sia lo stato attuale della nostra agricoltura? Conosciamo noi quali siano le cose da farsi per far progredire la nostra industria agraria intensivamente? Io non lo credo. Ond'è che reputiamo non che utile, necessario, che sia presa [...] l'iniziativa di una inchiesta agraria da aprirsi al fine di conoscere lo stato della nostra agricoltura"³.

Chi lancia questo appello dalle colonne di un giornale maceratese del 1872, non è Ghino Valenti, allora appena ventenne, ma il suo professore di economia politica, Piero Giuliani, "non ultimo fra i discepoli di una fra le più brillanti generazioni di economisti italiani"⁴.

Nato a Matelica nel 1811, il Giuliani si laureò in legge all'Università di Macerata e nel 1847 iniziò l'attività giornalistica assumendo la direzione de "L'Educatore del Popolo", trasformatosi ben presto in "Legalità e Progresso", giornale scientifico, politico, letterario, commerciale, destinato a scomparire dopo appena ventisette numeri, quando, terminata la fase liberale del pontificato di

Pio IX, fu soppressa la libertà di stampa. Avvenuta l'Annessione, il Giuliani ritentò l'esperienza giornalistica fondando nel 1864 "Il Mercurio", la cui pubblicazione durò quattro anni, e nel 1872 "L'Economista delle Marche", che cessò le sue pubblicazioni nel 1876 ⁵.

Soprattutto in questo ultimo periodico, frutto della maturità e dell'esperienza di un economista dalla mente "colta e nutrita di forti e severi studi" ⁶, Piero Giuliani affronta con insistenza i problemi del mondo agricolo che, proprio in quegli anni, sembra percorso da un risveglio e da un "principio di vita nuova". "Ma di quel risveglio - egli si chiede con spirito critico - di quel principio di vita nuova, cosa è penetrato in questa nostra regione delle Marche? Non esitiamo di riconoscerlo e confessarlo, neppure una languida eco" ⁷.

Dalla convinzione che "in fatto di agricoltura vi sia molto da fare", nasce l'esigenza di una inchiesta agraria nelle Marche che "determini il punto di partenza dei futuri miglioramenti e additi i bisogni della prima fra le nostre industrie" ⁸.

Evidentemente il Giuliani è sensibilizzato al movimento che ha investito gli ambienti politici e le aule parlamentari sulla necessità di possedere statistiche ed informazioni aggiornate e complete su un'Italia agricola ancora in larga parte sconosciuta. Numerose erano infatti, negli anni '70, le indagini portate avanti da singoli studiosi, mentre i periodici economici pubblicavano memorie, lavori scientifici e raccolte di dati, testimoniando il bisogno diffuso di conoscere meglio la realtà agricola del paese ⁹.

Il Giuliani, fin dal primo numero dell' "Economista" promuove l'iniziativa per una inchiesta agraria marchigiana e pubblica un questionario utilizzabile dagli eventuali compilatori, evidentemente ispirato al questionario Morpurgo, presentato al Consiglio Superiore di Agricoltura nel 1871, e particolarmente attento alle esigenze economico-politiche della classe rurale, piuttosto che a quelle sociali, di cui si era invece fatto portavoce il Bertani con una proposta di legge presentata alla Camera nello stesso anno ¹⁰. Anzi, dal giornale del Giuliani non trapela alcun accenno alla polemica che infuriava tra i sostenitori delle "due inchieste" e, d'altra parte, l'attenzione del periodico sarà volta esclusivamente ai problemi tecnici ed economici del mondo rurale ¹¹.

Che l'iniziativa presa dal Giuliani e lanciata attraverso le colonne del suo giornale - benché subito raccolta dalla direzione del Comizio Agrario di Macerata e presa in esame dal Consiglio Provinciale - non avesse seguito, perché già si discuteva sull'attuazione di una inchiesta agraria governativa, non è un fatto rilevante. Quello che invece ci sembra interessante al fine di illuminare l'influenza che proprio il Giuliani ebbe sul suo allievo, è la sensibilità verso un problema - quello del mondo agricolo - che diventerà poi centrale negli interessi culturali

del Valenti.

Ci pare anche evidente che la lunga militanza del Giuliani nel mondo giornalistico determinò il precoce interesse del Valenti per la stampa intesa come strumento di sensibilizzazione e di diffusione delle idee nel mondo della provincia.

Il primo incarico pubblico del Valenti a Macerata fu infatti quello di direttore della "Rassegna Provinciale", un periodico sorto nel 1879 per iniziativa della locale associazione liberale-monarchica. Questo foglio, che come tutti i giornali di provincia sino agli anni '80 fu espressione di un ristretto gruppo politico, rivela però l'impronta di una personalità nuova, dal "temperamento attivo, concreto, battagliero", che, a soli ventisette anni, possiede già una "capacità di moderna visione dei fatti economici e sociali, di moderno stile di ricercatore sociale" ¹².

Certamente la conoscenza di economisti quali Angelo Messedaglia e Fedele Lampertico determinò il nuovo indirizzo che il Valenti seppe infondere al suo giornale, promuovendo l'esame accurato ed imparziale dei fatti e dei documenti, riservando una parte "importantissima" alle ricerche statistiche, "condotte con quel rigore di metodo e con quella veracità di riscontri che soli possono dare alle cifre un valore reale e pratico" ¹³. Proprio questo fermo intento di promuovere un indirizzo più concreto dell'attività pubblica, attraverso lo studio serio ed efficace di tutti gli interessi materiali e morali della provincia, rimarrà un metodo costante nell'attività del Valenti, che lo applicherà fin dai suoi primi studi. Gli articoli che egli pubblica sulla "Rassegna" tra il 1879 e il 1880 non sono altro che anticipazioni dei suoi lavori futuri, primo fra tutti e fondamentale, la relazione per l'inchiesta agraria che proprio in quegli anni prendeva faticosamente l'avvio e alla quale il Valenti portò un contributo determinante, risolvendo con originalità e novità di metodo problemi complessi, sui quali l'economista maceratese ritornò con importanti saggi negli anni successivi ¹⁴.

Proprio dalle pagine del suo giornale il Valenti muove un duro rimprovero alla stampa, e specialmente a quella di provincia, che avrebbe dovuto diffondere e pubblicizzare i lavori dei collaboratori dell'inchiesta, che nell'aprile del 1879 sta attraversando un momento difficile, culminato nelle dimissioni dell'on. Jacini dall'incarico di presidente:

"La compartecipazione dei giornali e periodici marchigiani è tanto più necessaria per la nostra regione marchigiana, la quale presenta tante varietà di aspetti che non hanno relazione alcuna colle ripartizioni provinciali e circondariali prese a base del compito dei sottocomitati e dove, per la totale deficienza di precedenti studi intorno alle condizioni dell'agricoltura, della proprietà e della popolazione rurale, non esistono norme prestabilite che possano essere adottate comunemente da tutti" ¹⁵.

Il punto fondamentale, su cui il Valenti per la prima volta muove serie riserve proprio dalle pagine della "Rassegna", è rappresentato dai criteri di statistica agraria da adottarsi nei lavori dell'inchiesta:

"Perché i raffronti statistici possano dar luogo a fruttuose induzioni - scrive in uno studio sulla distribuzione della popolazione nelle Marche - è d'uopo che i dati su cui posano abbiano il requisito della comparabilità"¹⁶.

Al contrario, utilizzando i dati forniti dalle pubblicazioni ufficiali per le varie circoscrizioni amministrative, si ottengono risultati "di nessuna attendibilità o insignificanti". Ma se invece, "procedendo con criteri naturali dividiamo la regione marchigiana in due parti, che chiameremo *zona montana* e *zona marittima* [...] otterremo dei dati che ci appariranno ben più eloquenti [...]. Seguendo lo stesso procedimento si potrebbe fare la classificazione della popolazione per professioni, la statistica dei proprietari, non che quella del bestiame"¹⁷.

La lettura degli articoli pubblicati dal Valenti sulla "Rassegna", che trattano tra l'altro la statistica della proprietà rurale nella provincia di Macerata e la proprietà collettiva nell'Appennino marchigiano, ci conferma nell'ipotesi iniziale che già alla data dell'assunzione dell'incarico di segretario per la circoscrizione di Macerata¹⁸, gran parte delle idee e delle teorie sviluppate in studi successivi erano in lui già formate ed assodate.

Se è vero che l'inchiesta "rappresenta la grande occasione di contatto con la migliore cultura nazionale in materia di economia agraria (senza la quale non sappiamo se sarebbero bastati l'ambiente rurale in cui si trovava immerso né gli studi universitari a portarlo innanzi nel mondo scientifico"¹⁹, crediamo però di poter aggiungere che l'attenzione del Valenti per il filone economico-sociale e per i fenomeni del mondo rurale, nonché la sua capacità di risolvere i problemi praticamente, attraverso l'osservazione diretta e l'impegno personale, sono qualità che lo studioso maceratese possedeva prima del suo incontro con Stefano Jacini, come appunto i suoi scritti sulla "Rassegna" ci testimoniano.

Note

¹ A. CARACCILO, *Ghino Valenti e l'agricoltura delle Marche*, in "Quaderni Storici delle Marche", (1968), pp. 86-102.

² A. PALOMBARINI, *La stampa periodica a Macerata del 1860 al 1900*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia" dell'Università di Macerata, IX (1976), pp. 405-425.

³ "L'Economista delle Marche", a. I, n. 1 (31 luglio 1872), p. 22.

⁴ A. CARACCILO, *Ghino Valenti*, cit., p. 87.

⁵ A. PALOMBARINI, *Art. Cit.*, p. 413.

⁶ Così "La Rassegna Provinciale" commemora la figura di Piero Giuliani (a. II, n. 65, 13 luglio 1880), p. 569.

⁷ "L'Economista delle Marche", a. I, n. 1 (31 luglio 1872), p. 4.

⁸ *Ibidem*, p. 23.

⁹ A. CARACCILO, *L'inchiesta agraria Jacini*, Torino 1973, p. 14.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 14-15.

¹¹ "L'Economista delle Marche", a. I, n. 1 (31 luglio 1872), pp. 3-5: *Programma*.

¹² A. CARACCILO, *Ghino Valenti*, cit., p. 88.

¹³ "La rassegna Provinciale", a. I, n. 1 (6 aprile 1879), p. 2: *Programma*.

¹⁴ Per una bibliografia delle opere del Valenti, oltre all'articolo citato del Caracciolo, vedi *Storia di Macerata*, II, Macerata 1972, pp. 478-487.

¹⁵ "La Rassegna Provinciale", a. I, n. 3 (20 aprile 1879), pp. 17-18. L'articolo, intitolato *L'inchiesta agraria*, non è firmato, ma l'attribuzione al Valenti è facilmente deducibile.

¹⁶ "La Rassegna Provinciale", a. I, n. 7 (18 maggio 1879), pp. 57-59: *Distribuzione della popolazione nelle Marche*.

¹⁷ *Ibidem*, p. 58.

¹⁸ "La Rassegna Provinciale", a. I, n. 3 (20 aprile 1879), p. 23.

¹⁹ A. CARACCILO, *Ghino Valenti*, cit., p. 89.